



## Quali linee strategiche didattiche suggerire?

**Ruolo dell'insegnante** è quello di creare e di utilizzare una modalità di insegnamento capace di aiutare ciascuno a imparare il più possibile secondo i modi, i tempi, i ritmi, gli stili a lui congeniali.

Una scuola attenta ai bisogni degli alunni, dunque, non si limita a “spiegare agli alunni nello stesso modo”, ma cerca di tener conto delle differenze degli alunni, modificando modi e metodologie, strategie, tempi, strumenti, stili, attività per incontrare la varietà delle intelligenze di ogni alunno. Ecco perché servono attività differenziate e diversificate, lo sviluppo di strategie e metodologie di insegnamento alternative e la creazione di modalità diverse per la verifica e per la valutazione.

La consapevolezza di tutto ciò da parte dell'insegnante può contribuire in modo sostanziale alla creazione di un clima-classe favorevole all'apprendimento, un clima inclusivo dove le differenze di ognuno diventano una risorsa, un vantaggio per gli altri e non un problema o un limite. Da un punto di vista operativo, pertanto, gli insegnanti, sono chiamati ad arricchire le proprie competenze professionali con un'ampia gamma di metodi, materiali e strategie per «agganciare» classi sempre più eterogenee.

Pertanto, si suggerisce la **didattica delle competenze** che permette di svolgere compiti significativi e attività didattiche autentiche per stimolare simultaneamente più intelligenze. Es. compiti autentici, attraverso il lavoro integrato di più discipline, che contribuiscono anche a facilitare l'inclusione e la partecipazione degli alunni con difficoltà all'interno del gruppo classe.

Lo sfondo pedagogico della **didattica delle competenze** è il **passaggio da un'impostazione centrata sull'insegnamento ad una che persegue l'apprendimento**: un apprendimento efficace, documentato e documentabile, utile, dotato di senso, che riesca ad abbattere la passività degli studenti; che superi l'idea quantitativa dei saperi e fornisca agli studenti una proposta culturale adeguata al nostro tempo.

**La "scuola delle competenze"**, riducendo gli elementi che rendono le conoscenze ed i saperi slegati dalla vita di tutti i giorni, può promuovere maggior interesse in tutti gli allievi (anche in quelli con DSA) e *"raggiungere risultati di maggior qualità, intesa come spendibilità e durevolezza nel tempo e nei diversi contesti di esperienza di quanto si impara; la competenza è riconoscibile proprio quando una persona è in grado di affrontare... anche compiti inediti che richiedono la costruzione di risposte non stereotipate e la messa in gioco di se stessi"* (Maccario, 2012).

Lo studente, con i suoi bisogni e le sue necessità, i suoi limiti e le sue potenzialità, con i suoi stili, tempi e ritmi di apprendimento, il suo vissuto, le sue esperienze pregresse e il suo contesto di appartenenza ... ha bisogno di una didattica “eclettica”, che adatti la metodologia all'alunno e non viceversa! L'alternanza delle modalità di lavoro rappresenta la vera innovazione didattica e

risponde al modello bio-psico-sociale dell'ICF, nel suo tentativo sia di sfruttare le funzionalità già esistenti in ciascun individuo sia di potenziare quelle aree meno sviluppate o più carenti.